

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

### Sulla scomparsa di Maria Paola Colombo Svevo e di Luigi Gui

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, lo scorso 19 aprile è scomparsa Maria Paola Colombo Svevo, che fece parte della nostra Assemblea per tre legislature, dal 1983 al 1994.

Nata a Rho nel 1942, si era formata nella ricca temperie culturale e spirituale della Diocesi ambrosiana, ricoprendo importanti ruoli nell'ambito dell'associazionismo cattolico.

Giunta all'attività politica nelle file della Democrazia cristiana, affiancò ben presto ad essa un proficuo impegno amministrativo, conformemente al carattere concreto e tenacemente orientato al servizio della sua vocazione politica: vice Sindaco del Comune di Monza, consigliere della Regione Lombardia e, sotto la presidenza di Giuseppe Guzzetti, assessore regionale ai servizi sociali.

In questa veste offrì un contributo determinante all'approvazione della legge regionale sui servizi sanitari ed assistenziali, da più parti considerata la matrice di quell'integrazione tra prestazioni sociali, sanitarie ed assistenziali che ispirò l'istituzione, nel 1978, del Servizio sanitario nazionale e che ancora connota, nei suoi caratteri fondamentali, il sistema socio-sanitario del nostro Paese.

Nel 1983, eletta senatrice, continuò da quest'Aula e dai banchi delle Commissioni lavoro e sanità la sua preziosa opera di elaborazione e di stimolo verso una nuova legislazione sanitaria ed assistenziale attenta alle esigenze dei più deboli ed al passo con le migliori esperienze europee.

Nel 1994 fu eletta al Parlamento europeo, come rappresentante del Partito popolare italiano: la sua attività politica in quella sede si concentrò, in particolare, sul problema della tratta di esseri umani, rivelandosi un'autentica pioniera di una tematica che dovrà attendere più di quindici anni prima di diventare oggetto di una deliberazione del Parlamento europeo, come accaduto nello scorso febbraio con l'approvazione di una risoluzione sulla prevenzione, il perseguimento degli sfruttatori e la protezione delle vittime della tratta.

Negli ultimi anni della sua vita, Maria Paola Colombo Svevo aveva infine concentrato le sue energie e la sua passione politica nella valorizzazione del Terzo settore, in particolare nell'ambito delle attività benefiche finanziate dalle fondazioni bancarie e delle opere di assistenza e promozione sociale.

In tutte le battaglie politiche che la videro protagonista, Maria Paola Colombo Svevo seppe affiancare ad ogni sforzo verso la piena realizzazione della persona umana un'altrettanto preziosa opera di valorizzazione del contributo femminile alla crescita della società, come da lei stessa ricordato in una recente intervista, che costituisce – in qualche misura – la pagina finale del suo testamento politico.

Non posso però non ricordare oggi in quest'Aula anche la figura di Luigi Gui, membro dell'Assemblea Costituente, deputato, senatore e più volte ministro, scomparso ieri a Padova all'età di 95 anni. A lui sono legati momenti importanti nella storia della nostra legislazione in campo scolastico e universitario.

È allora con grande commozione che, nella memoria di due testimoni di un modo esigente di concepire l'impegno politico e la stessa appartenenza cristiana, invito tutti i colleghi ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, siamo qui per ricordare un politico che rappresenta un modello per tutti, ma in particolare per le donne impegnate in politica.

Maria Paola Colombo Svevo fu un esempio per l'impegno e la caparbia che caratterizzarono sempre la sua militanza, iniziata in un periodo in cui le donne in politica ancora erano guardate con diffidenza, ma anche per la dedizione e l'affetto di cui non privò mai la sua famiglia.

In Parlamento, la Colombo Svevo riuscì a diradare con naturalezza quella diffidenza che, a poco a poco, si trasformò in approvazione e stima per una persona che si mise a servizio del Paese e che contribuì ad un cambiamento reale. Lo fece, senza rinunciare al ruolo di moglie e di madre di quattro figli, in tempi in cui conciliare maternità e lavoro era ancora più difficile di quanto non lo sia oggi. Purtroppo per riuscirci, come lei stessa disse, «non ci sono ricette universali, si tratta di un equilibrio da costruire giorno per giorno».

In un'intervista recente, sottolineava la necessità di promuovere con politiche adeguate la conciliazione di maternità e lavoro, condividendo l'idea che puntare sul fattore «D» può rappresentare una strategia efficace per uscire dalla crisi: un obiettivo, questo, che può essere raggiunto – queste le sue parole – «solo se si crea una rete forte di servizi per l'infanzia e per la famiglia, in modo che si riescano a sostenere la donna e l'uomo nei propri compiti familiari senza schiacciarli sotto lo stress quotidiano».

Dallo studio della condizione femminile e dall'analisi delle trasformazioni culturali, elaborò misure ed iniziative volte a valorizzare le reti sociali e quelle che lei stessa battezzò le «istituzioni della solidarietà». La Colombo Svevo, infatti, non si stancò mai di guardare alle fasce più deboli della società, studiando misure volte a sostenerle. In questa direzione si adoperò durante l'incarico di assessore ai servizi sociali negli anni '70.

Come spesso accade, però, i «grandi» sono anche quelli meno noti all'opinione pubblica: in genere, si tratta di persone in grado di lasciare il segno pur lavorando nell'ombra, persone che donano alla società il frutto del loro lavoro, ma che lo fanno in silenzio. E di questo gruppo ha fatto parte la Colombo Svevo. Com'è stato ricordato dal Presidente, ad esempio, ella lottò per rendere più equo e giusto l'attuale sistema socio-sanitario italiano, che si ispira ad una legge regionale sui servizi sanitari ed assistenziali che proprio la Colombo Svevo licenziò quando era assessore ai servizi per la Lombardia. Anche una parte significativa della sua iniziativa legislativa al Senato della Repubblica, di cui entrò a far parte nel 1983, si incentrò su problematiche sanitarie ed assistenziali.

Ancora di più quando fu eletta al Parlamento europeo nelle liste del Partito Popolare Italiano, specie durante il suo mandato alla vice Presidenza della Commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni, con-

tinuarono le sue iniziative di contrasto ad ogni forma di ingiustizia sociale, tra cui ricordiamo, in particolare, quella contro lo sfruttamento e la tratta degli esseri umani. Allo stesso tempo, a Bruxelles si fece promotrice del sostegno al volontariato; si distinse per l'attenzione ai territori e, come già ricordato, per la valorizzazione delle donne, un impegno, quest'ultimo, che la assorbì durante tutta la sua carriera e che la portò a diventare membro della Commissione per i diritti della donna.

In questa sede voglio anche ricordare l'importanza degli anni che la Colombo Svevo trascorse nelle fila della Democrazia cristiana, di cui visse anche la fine, dopo la quale passò nel Partito Popolare. La Democrazia cristiana rappresentò a perfezione la donna cattolica che era, sempre coerente con i principi e i valori che professava; una donna che si fece apprezzare ovunque, una donna che trasmise entusiasmo e che dimostrò un grande spirito di iniziativa durante gli anni più vivaci del movimento femminile del partito. La sua voglia di fare non ha mai conosciuto battute di arresto, rimanendo intatta fino alla sua precoce scomparsa a causa di un male incurabile.

Fino alla fine, infatti, è stata attenta ai problemi sociali come membro del Fondo famiglia e lavoro, organismo istituito dalla curia per far fronte alla crisi economica, ed era entrata anche a far parte, per nomina del cardinale Tettamanzi, del consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Oggi salutiamo una donna animata da grandi ideali e che si dedicò anima e corpo alla vita politica, senza dimenticare l'importanza di avere alle spalle il sostegno e l'amore della propria famiglia; una donna che, proprio per questo, riuscì ad essere anche un esempio per la capacità di coniugare il ruolo all'interno della famiglia con il suo impegno sociale e politico; una donna che non fece della necessità di aiutare le famiglie e le fasce deboli un mero spot elettorale, bensì una ragione di vita.

Per tutto ciò Maria Paola Colombo Svevo è stata e rimarrà un modello per tutta la classe politica. (*Applausi*).

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi commemoriamo una donna che ha lasciato sicuramente un segno profondo nella vita politica del nostro Paese.

Pur non avendo avuto la fortuna di conoscere personalmente Maria Paola Colombo Svevo, conoscevo la sua attività in politica e nel sociale e la sua passione civile: il grandissimo impegno profuso negli enti locali, come vice sindaco di Monza e come assessore ai servizi sociali della Regione Lombardia, dove licenziò la legge sui servizi sanitari ed assistenziali, considerata da molti come la base dell'attuale sistema socio-sanitario italiano; e ancora, in Senato nel 1983, anche qui occupandosi di legislazione sanitaria e assistenziale; e infine al Parlamento di Strasburgo, dove fu eletta nel 1994, impegnandosi nel campo dello sviluppo di politiche sociali europee.

Tutta la sua carriera politica è caratterizzata dall'attenzione ai temi a lei più cari: l'immigrazione e l'integrazione; il problema della tratta degli esseri umani, contro cui avviò una battaglia, da vera antesignana, in Europa; il sostegno al volontariato; i temi legati alla condizione femminile e alla valorizzazione delle donne. Questi ultimi vissuti in prima persona, come politico ma anche come madre e, come dichiarato da lei stessa in un'intervista, alla ricerca come la gran parte delle donne, di un equilibrio tra le due attività: la passione civile e la voglia di non perdere mai neppure uno dei momenti importanti dei propri figli. Da questa esperienza diretta, nasce la sua continua battaglia per la creazione di una forte rete di servizi per l'infanzia e per la famiglia, che garantissero alle donne la possibilità di una piena realizzazione sia in ambito lavorativo che familiare.

Sostenitrice delle cosiddette quote rosa, riteneva che l'aumento del numero delle donne impegnate in politica fosse necessario non per una mera questione di parità numerica ma come presidio democratico volto a garantire il rispetto delle regole per la parità nelle istituzioni.

Pur avendo lasciato l'attività politica, strettamente intesa, ha continuato fino all'ultimo a dare il suo grande contributo nelle fondazioni di comunità, e poi nel 2005 nella Fondazione Cariplo quale commissario della Commissione centrale di beneficenza. Nel 2009 era stata nominata consigliere di amministrazione dell'IRCCS Ca'Granda - Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Quando nel febbraio scorso, ci furono i tristemente noti fatti di cronaca di via Padova a Milano, non si lasciò tentare dai facili commenti di condanna, ma preferì sottolineare quanto di buono c'era sul territorio, definendolo, cito le sue parole in una recente intervista, «un quartiere difficile, ma con iniziative importanti sul versante dell'integrazione», come il progetto Interculture, nella scuola Casa del Sole, finanziato dalla fondazione di cui era membro: un progetto che punta a fare della scuola un luogo di accoglienza e di scambio culturale, dove tutti i bambini possano ricevere una vera e propria educazione alla cittadinanza e a riconoscere la diversità come valore, in cui coinvolgere, in una sinergia virtuosa tra scuola e territorio, le famiglie e in particolare le mamme.

Per Maria Paola Colombo Svevo fatti violenti come quelli di via Padova possono essere evitati solo se le istituzioni per prime si faranno promotrici di politiche di inclusione degli immigrati e porranno maggiore attenzione alla coesione sociale. Un esempio da tenere bene a mente in questi tempi bui di pasti negati nelle scuole ai bambini delle famiglie più deboli!

È stata una grande portatrice di valori e ritengo che dovremmo tutti fare tesoro del suo insegnamento, del suo esempio, del suo impegno politico inteso come servizio, soprattutto verso gli ultimi e i più sfortunati. *(Applausi)*.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Nord, esprimo profondo e rispettoso cordoglio per la perdita di Maria Paola Colombo Svevo.

Lasciamo alle colleghe che l'hanno conosciuta – la Mariapia Garavaglia, l'Emanuela Baio e la Daniela Mazzuconi (l'articolo davanti al nome è un vezzo che segnala la nostra provenienza dalle terre milanesi, come la Colombo) – i ricordi personali.

Noi sottolineiamo semplicemente, ma non è poco, l'impegno civico di donna in politica a tutti i livelli, locale e nazionale, in anni in cui per una donna non era così semplice darsi e impegnarsi così tanto in politica.

Maria Paola Colombo Svevo ci lascia a 68 anni, giovane, vittima, come tante donne, di un male incurabile, un brut mal, come diciamo dalle nostre parti.

Concludiamo, quindi, con un rispettoso e commosso saluto. (*Applausi*).

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, i colleghi, da ultimo il senatore Massimo Garavaglia, ci hanno introdotto, in questi brevi minuti, al ricordo di una grande donna.

Mi commuove poter intervenire nella stessa Aula in cui lei ha parlato per tre legislature, immagino anche con quale competenza, profondità, grinta, tenacia, qualche volta anche incapacità di concedere agli avversari lo spazio legato alla tutela di alcuni grandi principi.

Sommariamente, cercherò di tratteggiarla negli aspetti più personali, visto che a partire da lei, Presidente, il profilo della persona e della donna politica sono stati ben delineati. Quando si pensa a una persona che ci ha lasciato, accade che ci venga in mente Giovanni Pascoli: quando la quercia è caduta, si dice «era pur grande, era pur buona». Di Paola Svevo possiamo dire queste cose non perché non c'è più: noi gliele dicevamo anche quando la incontravamo a tu per tu, e penso anche i colleghi che l'hanno conosciuta in Senato.

La chiamavamo Paola Svevo, ma il suo nome era Maria Paola Colombo; Svevo era il cognome del marito, il quale ha incominciato a fare politica con lei, entrambi giovanissimi, a Rho. Con l'intelligenza di un grande uomo, Giampiero Svevo, avendo visto le capacità della moglie, ha rinunciato a fare politica, lasciando correre lei: anche questo è un ricordo che mi sembra doveroso rievocare. La Paola chiamava Giampiero sempre Svevo, per cui la Paola ha assunto nel cognome il nome del marito.

Maria Paola Colombo Svevo ha incominciato da amministratrice comunale, e forse questo – come per altre donne che ho conosciuto – è stato il motivo per cui la politica è diventata un alto servizio, perchè a partire

dalle conoscenze del territorio e dai bisogni delle singole persone, una alla volta, ci si ricordava che era necessario far fare un salto alla politica, al momento dell'organizzazione della società, e non rimanere solo alla risposta che si può dare individualmente sul proprio territorio.

È stata una indimenticata assessore regionale ai servizi sociali della Lombardia.

Non c'è nessuno, né oggi, né domani, che potrà fare a meno di quelle linee guida che hanno di fatto costruito non solo il primo piano socio-sanitario regionale in Italia ma hanno rappresentato i principi di tutte le leggi-quadro che poi abbiamo emanato sia sull'assistenza che sulla sanità. Quindi, l'essere stata tre legislature senatrice e l'essere stata un deputato europeo, se me lo consentite, sono quasi ricordi più tenui di questo monumento, dal punto di vista normativo e programmatico, dei servizi socio-sanitari.

È stata una donna che ha rappresentato tutte le donne della Democrazia Cristiana; inoltre, come delegata nazionale del Movimento femminile della DC e, prima ancora, come delegata provinciale dello stesso Movimento, ruolo in cui ho avuto l'onore poi di succedere, aveva attivato un dialogo in anni in cui la DC era «la» DC ed il PCI era «il» PCI. Mi riferisco all'intergruppo di cui hanno fatto parte Cecilia Chiovini (PCI), Elvira Badaracco (PSI) e tante altre, che le mie amiche più giovani forse ricorderanno: mentre i nostri partiti non trovavano punti di confronto, di dialogo e addirittura di concordia, questo intergruppo ci riusciva. È un bellissimo ricordo che poi ci ha portato nel Parlamento, dove siamo riuscite, in tante donne, a fare la riforma del diritto di famiglia e la riforma dei consultori: forse perché proprio sul territorio lombardo e milanese era incominciato un dialogo tra donne appartenenti a così diverse e lontane origini culturali.

È stata una cristiana dalla schiena diritta: non aveva bisogno di farsi catechizzare dai maestri, perché bastava il magistero affinché sapesse declinare e mediare, attraverso l'autonomia della politica, anche gli insegnamenti più alti, la solidarietà che per i cristiani è anche fratellanza e carità. In questo senso, ha concluso forse nella maniera migliore il suo percorso terreno: il cardinale Tettamanzi, infatti, in un periodo in cui era già malata, le ha chiesto di divenire, in rappresentanza della Diocesi, consigliere dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e consigliere del Fondo di solidarietà che il cardinale stesso aveva istituito a sostegno delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà.

Studiò scienze politiche all'università Cattolica. Fu una donna di istituzioni, più che di partito. In quest'Aula ci sono molte sue amiche che le sono succedute: Baio, Soliani, Mazzuconi, Armato (che è stata nel Consiglio nazionale). Forse siamo qui, signor Presidente e cari colleghi, anche perché abbiamo incontrato Maria Paola Colombo Svevo. Sono quelle donne che lasciano un segno, a prescindere dalla celebrità. Ebbe però anche la sua grande visibilità. È una di quelle condizioni nelle quali i segni rimangono nella politica e nelle istituzioni, anche malgrado noi, perché quando la politica è buona politica vuol dire che deve essere fatta da gente buona, e mi sembra che questo sia il messaggio più importante che possiamo raccogliere.

Signor Presidente, visto che il tempo a mia disposizione è scaduto, le chiedo di poter allegare il testo scritto del mio intervento. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BIANCONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, forse ero tra le più giovani della «cucciolata» delle giovani democristiane che ha avuto l'onore e il privilegio di conoscere Paola Colombo Svevo. Ero la più giovane, non di moltissimo, rispetto alle colleghe che poc'anzi ha nominato la collega Garavaglia, ed è anche per questo che trovare le parole giuste per ricordare chi non è più tra noi è estremamente difficile. Eppure in questa occasione ho sentito forte il desiderio di testimoniare, anche se con poche parole, il mio profondo affetto ad una grande donna che lo scorso 19 aprile, a Monza, ci ha lasciato.

Donna risoluta e concreta, nata a Rho, in provincia di Milano, l'onorevole Svevo è stata una grande figura del nostro Parlamento, esponente della Democrazia cristiana e poi del Partito popolare italiano, per il quale ha ricoperto anche l'incarico di parlamentare europeo. Ma, al di là del suo importante impegno di parlamentare, di cui dobbiamo ricordare sicuramente l'incarico a Vice Presidente della Commissione per le libertà pubbliche e per gli affari interni, di componente della delegazione per le relazioni con i Paesi dell'Asia e del Sud, di esponente dell'associazione per la cooperazione regionale con l'Asia e della delegazione per le relazioni con l'Estonia, quello che credo sia più importante ricordare di Paola Svevo è il suo impegno per le donne, dall'affermazione dei loro diritti alla lotta contro la tratta. È un impegno che si è concretizzato anche con la nomina a membro della Commissione per i diritti della donna.

Per molti di noi, oggi parlamentari, è stato un riferimento culturale e un grande esempio di donna cristiana, sempre coerente nel suo agire nel voler difendere i valori in cui credeva, nell'attività sia privata che pubblica. Con lei ho condiviso la prima parte della mia vita politica, incontrandola in numerosissime occasioni, in quanto componente del movimento femminile della Democrazia cristiana, di cui Paola Svevo è stata l'ultima delegata nazionale.

Ciò che ricordo con maggior affetto è la sua grande sensibilità nel guardare ai bisogni concreti della persona, intesa come essere umano degno di rispetto. Ricordo il suo innato desiderio di cercare sempre di capire e di analizzare in profondità tutti i fenomeni sociali e, in particolare, le sue battaglie per tutelare e garantire i diritti delle donne; ricordo anche il suo saper intercettare le trasformazioni culturali che con molta vivacità (spesso anche con importanti scontri) hanno caratterizzato la politica di quegli anni, a volte entusiasmante, ma anche molto difficile.



Ripensando oggi, da senatrice della Repubblica italiana, a Paola Svevo, non posso che ringraziarla per avermi incoraggiata a non scendere mai a compromessi nel mio impegno politico, soprattutto quando in discussione ci sono i valori e i principi in cui credo. La ringrazio anche per aver contribuito ad accentuare in me la consapevolezza che non è necessario essere femministe per capire e difendere l'importanza del ruolo delle donne nella nostra società. Questo, perché lei stessa, pur essendo ricordata come la paladina dell'impegno delle donne nella società e nelle istituzioni, non ha mai vissuto come un peso il suo ruolo di madre di famiglia, ma al contrario ha cercato di far comprendere alle donne stesse il valore unico del genio e della sensibilità femminile che si esprimono con la stessa importanza in ogni contesto sociale.

La sua testimonianza rimane come esempio per le nuove generazioni di politici nel ricordare loro di non trascurare, quando si parla di politiche sociali, l'impegno verso la realtà del Terzo settore, del volontariato e del *no profit*.

A nome mio e dell'intero Gruppo del Popolo della Libertà, formulo a tutta la sua famiglia il più sincero cordoglio per la scomparsa di una donna e mamma, simbolo del nostro Paese. (*Applausi*).